

Londra applaude la Streisand
«Ah, se avessi sposato Carlo...»

Alla corte della regina Barbra

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA Metti una sera a casa di Barbra. Così la cinquantaduenne cantante americana ha impostato la serie di concerti che hanno preso il via alla Wembley Arena unica tappa europea. La scena è stata disegnata per dare al pubblico l'impressione di essere stato invitato in un *chez elle* da rotocalco per la serie «dove vivono i divi» con ampie vetrate, scaloni tende e drappaggi, tutto di un bel beige immacolato tipo padiglione di fiera del mobile hollywoodiano. Barbra ha fatto ricoprire con un tappeto l'intera platea dell'Arena per evitare «correnti d'aria» ha detto alla stampa.

È apparsa naturalmente dalla cima delle scale. Esile, nervosa. Ha dato il benvenuto al pubblico adorante che ha pagato un minimo di 250 mila lire a biglietto. Lo show è stato impostato con la perfezione di un orologio seguendo un testo scritto tutto imperniato sul *love me love me* rivolto ad un pubblico iper-romantico. Barbra è l'etera ragazza brutta «fortunata» «ordinaria» che ha tanto amore da dare al mondo e che passerà appunto alla storia della musica per quel suo *People Who Need People* che con un po' di cacofonia recita la gente che ha bisogno di altra gente è la gente più fortunata del mondo.

È il pubblico si è alzato in piedi per applaudirla alle prime battute di *As If We Never Said Goodbye* che ha dato inizio al concerto e l'ha seguita in quella che è diventata un'autobiografia col sapore della leggenda. È la prima volta che canta in Europa dopo ventotto anni. Amo Londra. Il vostro senso di storia, la vostra architettura, quello che mangiate. Fu qui che nel 66 mi presentai in *Funny Girl*. La principessa Margaret venne a vedermi. Barbra racconta che più tardi incontrò anche il principe Carlo («sequenza filmata sullo sfondo») e che se non fosse stata così brucea con lui forse oggi sarebbe una principessa ebrea a Buckingham Palace. Rivale.

Principi e principesse ricompaiono in queste confessioni da Cenerentola quando si esibisce in alcuni motivi dai film di Disney (foto sullo sfondo di Barbra con bimbo). Il pubblico l'applaudisce quando fa riferimento al suo famoso lungo naso: tutti ascoltano rapiti la

cronologia della ragazzina di Brooklyn che faceva la maschera in un locale prima di cimentarsi come cantante poi attrice poi regista. Tiene il microfono in mano alla vecchia maniera «spostandosi fra i divani». Al posto del focolare seminascosto fra le tende c'è un'orchestra di 64 pezzi coi violini che sfavillano e la batteria che arde. Dirige il «maggior-domo» Marvin Harnisch.

Barbra andava spesso al cinema. Impazzì per il musical *Show Boat* e innamorò di Marlon Brando in *Bull e pupa* e sognò di essere nei panni di Ava Gardner o Jean Simmons («mi scitavo così gelosa della Simmons»). Canta mentre sullo schermo passano stralci da quegli stessi film. Introduce quindi l'altro grande tema della serata: le disgrazie e le catastrofi che si abbattono sull'umanità. I terremoti vanno dal terremoto di Los Angeles alle guerre in corso. È questo tenebroso scenario che la porta a cantare *People Who Need People* con *hunger and thirst* (fame e sete) inseriti negli ultimi versi. Applausi fragorosi. La voce è in perfetto ordine con quella cascata di varianti che le permettono di evocare sussurri angeli o imitare lo squaiato tubacco rantolo della Garland. Ad un certo punto nell'etere si sentono degli psichiatra che la tempestano di domande. Si aprono così l'attesa pagina delle sue peripezie terapeutiche che di nuovo la prentano come persona di ordinaria vulnerabilità. Particolarmente toccante è la reminiscenza del primo ragazzo che amò e che ricorda col motivo *He Touched Me*. La catena di «relazioni difficili» introduce *The Man That Got Away* (*You don't Bring Me Flowers Any more*) e la celeberrima *The Way We Were*.

«L'età non le fa paura. È bello invecchiare perché ci si comincia a capire». Ribadisce il suo ottimismo con *Evergreen* («sempreverde») e finisce con *Happy Days* e *For All We Know*. Si accomiata definitivamente fra scrosci di applausi da parte di un pubblico che ha avuto una storica dose di scioppo. Veniva a trovarmi in America dice salutandolo con la mano. Forse un milione per il viaggio più il biglietto per il concerto. Ma chi crede ai miracoli non bada a spese.



Barbra Streisand in concerto a Londra

Max Nash/Asp



Jovanotti in concerto a Milano

Zanca/Uni ai Press Linea Press

Il grande successo del cantante in concerto a Santa Cecilia

Ramey, una voce alla Ridge

ERASMO VALENTE

■ ROMA Invogliante come un Ridge (un ammirante avrebbe voluto il cantante bello a torso nudo) simpatico e applaudito come il protagonista di una *Beautiful* dell'arte canora Samuel Ramey è apparso all'Auditorium di via della Conciliazione l'altra sera come il trionfatore di uno dei più belli tra i tanti bellissimi concerti di Santa Cecilia.

Splendido come un dio Ramey si ammantava però d'una divinità tutta terrena quale è emersa da un programma (canto e pianoforte) che da la misura dell'eleganza e dello stile d'una profonda arte interpretativa. Ha evitato brani celebri di opere liriche (ne ha poi recitati tre alla fine nei cinque bis eppure una sua iconografia lo prescinde) e con in mano il melodramma («come luce del mondo») puntando su musiche che respirano ugualmente il senso della vita nella sua gamma più nuda.

La magia della voce

Ecco Haendel aprire il concerto con un'aria dall'*Orlando* che basterebbe da sola a testimoniare del prestigio di quel compositore. Orlando invasce e il mago Zoroastro solennizza l'evento. Ramey sembra la vivente reincarnazione di un mago anche vocale e gli dà sotto a far apparire da una *infantile procella* la *fausta stella* che ha poi conseguenze ineccepibili sul cor che ne deve godere e così si entusiasma in una meraviglia di virtuosismi vocalizzati irrompenti in una festività.

Il succo d'una festa della vita (celebrata da Ramey a proposito in ben dieci delle quattordici edizioni del Rossini Opera Festival *Italiana* a *Algeri*, *Turco* in *Italia*, *Viaggio a Reims*, *Donna del lago*, *Maometto II*, *Gazza ladra*, *Stabat Mater*, *Edipo a Colono*) è stato concentrato dal cantante in tre brani di Rossini lontano ormai dal teatro ma non dalla musica. *L'organo*, *L'ultimo ricordo*, *La danza*. Fra gli inviti all'amore e alla tarantella brillantemente esaltati Ramey ha intonatamente illuminato il Rossini malato e nevrotico che ingenti-

lisce un gesto d'amore. Mette in musica otto versi nei quali un innamorato lascia ad Elvira in ricordo un fiore appassito ma cambia il nome della strofe in quello di Olimpia la moglie. C'è nella musica un *pathos* leopardiano e l'Elvira della romanza chissà può ricordare l'Elvira *Elvira mia* della povera *Consalvo*. La melodia è tra le più palpitanti di Rossini. «Odi di un uom che muore odi l'estremo suon». Questo appassito fiore ti lascio Olimpia in don. Un emozionante Rossini uno stupendo Ramey che subito dopo si infila nei tormenti di Don Chisciotte cantati da Ravel nelle tre *Chansons* invocanti Dulcinea affidati dall'Idalgò a Saint Michel a Saint Georges e al *bleu mantel* della Vergine un blu di sogno nel quale si avvolge la bella voce di Ramey.

Nella ballata di sinistra c'è un appassionato che diremmo da un'escandescenze di entusiasmo con braccia agitate nell'aria e tanti bravo lanciati a perdifiato.

I canti d'America

Si è stancato più lui che Ramey quando sono scoccati i canti dedicati all'America. *Songs* tranquilli e poi squinternati di Charles Ives (ritmi sovrapposti avambricci) che piombano sulla tastiera - formidabile il pianista Warren Jones - cantilene trascoloranti nella ballata western nel jazz nel musical filastrocche di Copland (acquisti e voci di animali) dolcemente di Cole Porter (lo ricordiamo nel trentesimo della scomparsa) antiche e ancora avvincenti se pensiamo al *Day and night*, *night and day*.

In un crescendo anche d'una gestualità (l'attore va di pari passo con il cantante) d'alto rango Samuel Ramey ha concesso cinque bis come dicevamo il *Fartallone amoroso* di alle *Vozze di Figaro*. *Ecce il mondo dal Metastefano* di Boito ancora una sortita del diavolo dal *Faust* di Gounod il *Mississippi river* uno scioglilingua finale per dire *e adesso io ne ne vado*. Ma dove va? Chi lo porta più via questo magico Ramey dalla melodia di una serata così?



Eros Ramazzotti



Pino Daniele

po l' tendenza a chiudersi in se. stavolta tutto mi sembra vero e autentico non è un bluff sono sicuro che la gente se ne accorgerà. Da tempo sono amico di Eros e più tardi ho conosciuto Lorenzo con cui mi sono trovato subito bene. spero che la nostra collaborazione potrà continuare anche dopo. spiccò Pino. Il progetto è nato da Eros e lo trovo molto interessante dice Jovanotti proprio perché facciamo cose diverse tutti e tre in questo modo possiamo scambiare esperienze e magari imparare qualcosa. Poi ognuno di noi vive un momento particolare. Eros sta suonando in Sudamerica. Pino sta scoprendo una nuova voglia di volare. Io ho grandi soddisfazioni col mio tour. Insomma c'è la spinta a fare qualcosa di stimolante che sia soprattutto una bella cosa per la gente. Un po' di ironia nel raccontare quello che accade sulla

scena. ogni artista avrà con se i propri musicisti ma non si limiterà a proporre il normale scaletta. Il ruolino di marcia prevede una partenza unplugged a tre seguita dalle esibizioni di Daniele, Jovanotti ed Eros tutte con reciproche intrusioni fra i brani. Solo a Napoli il set conclusivo spettava a Pino per permettere al beniamino di casa di terminare il concerto davanti al suo pubblico. Non mancherà ovviamente una *jam session* con finale a sorpresa in totale quattro ore di musica al prezzo di 36.000 lire (più diritti di prevendita). Aspettando il satellite per Eros Salvadori polemizza per la mancata concessione dello Stadio Meazza di Milano. Nonostante le garanzie che potevamo offrire per il mio uso eroso non c'è stato niente da fare. Eppure all'estero è una cosa normale. Mi evidentemente chi gestisce lo

A Como torna lo «Charlot» di Roland Petit

Torna in Italia al Teatro Sociale di Como *Charlot danse avec nous* il fortunato balletto che Roland Petit ha creato ispirandosi a Charlie Chaplin. Una sola la replica prevista il 26 aprile alle 21. Ne sono protagonisti Luigi Bonino che lo fu anche per il debutto e Dominique Khalifouni prediletta *etoile* del Ballet National de Marseille. Venti sono i quadri del balletto che si compongono un ritratto variegato di Chaplin mentre il cast complessivo conta sei interpreti in tutto.

Dopo un anno «rinascere» il Mittelest

Dopo un anno di sospensione per difficoltà finanziarie rinascere il Mittelest rassegna di prosa, musica, danza e marionette della Mitteleuropa che si svolgerà a Cavalese del Friuli tra il 16 e il 24 luglio. Grazie all'appoggio stanziamento previsto dalla Regione il Mittelest si approntando un cartellone curato da Giorgio Presburger per la prossima da Carlo De Incontrera per i musicisti.

Concerto-omaggio per i 35 anni dei Solisti Veneti

Con un concerto dedicato ai Solisti Veneti - di cui ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario - si inaugura il 1 maggio la decima edizione di Veneto Festival. In programma la *Messa in Gloria* di Pietro Mascagni che verrà eseguita nella chiesa degli Turchetti a Padoa. Ne sono interpreti accanto ai solisti Veneti Claudio Scimone, il tenore Giuseppe Giacomini e il baritone Renzo Bruson.

Vittorio Gassman in un recital di teatro e poesia

Debutta al Teatro Novecento di Milano il nuovo spettacolo di Vittorio Gassman impegnato in un recital misto con brani di vari autori (da Pirandello a Scudaferrò) e testi scelti da *Il mio dal fiore in bocca* di Pirandello e *Una relazione* di Accademici di Kafka.

Alice Cooper dal cd al fumetto

Musica e fumetti l'accoppiata è stata scelta dalla rockstar Alice Cooper il cui ultimo ed uscirà il 1 maggio accompagnato da una striscia ispirata a Cooper e alle sue canzoni. Il comic per *The last temptation* - questo il titolo del dischetto - è stato realizzato da Neil Gaiman l'inventore di *The Sandman* il fumetto americano di maggior successo nell'ultimo decennio. La rockstar che ha appena finito di girare il video di *Lost in America* con il regista Bill Stobaugh sarà a Milano il prossimo 13 maggio per presentare il suo album.

Quattro puntate in più per «Domenica in»

La popolare trasmissione televisiva di RaiUno non finirà come annunciato il 24 aprile bensì il 22 maggio dopo la puntata speciale del primo maggio. La compagnia guidata da Mira Vucelic, Luca Laurenti e don Muzzi annuncerà altre quattro puntate in trasferta che saranno trasmesse da San Marino, Riccione e da Gubbio.

Ramazzotti, Jovanotti e Daniele in tour: da giugno in sette città

«In tre ci si diverte» Eros, Lorenzo e Pino insieme per cantare

DIEGO PERUGINI

■ MILANO Pino Lorenzo Frodo sinergia di concerto estivo divertimento a tre. Nel nome della stima e dell'amicizia. C'è una folla di gente, alla conferenza stampa di questo strano tour persino una *clique* di fans che applaude le dichiarazioni degli artisti una dimensione curiosa e un po' inopportuna che certo non facilita il dialogo sereno con i protagonisti. In più mette teccati ritardi a ripetizione e si avvia il quadro completo della situazione. Ma veniamo alla notizia. Pino Daniele, Jovanotti ed Eros Ramazzotti terranno una serie di concerti insieme, sette date negli stadi italiani in giugno con inizio il 3 dal Brianzo di Monza e conclusione il 30 al Braglia di Modena. In mezzo Bari (7 San Nicola), Palermo (10 La Favorita), Napoli (13 San Paolo), Roma (16 Olimpico) e Bassano del Grappa (22 Mercantile). Anche se l'idea di partenza spiccia

Maunzio Salvadori della Trident Agency era riservata solo all'estero. Un giro di spettacoli in Europa proprio in un momento in cui la musica italiana sta godendo di particolare attenzione anche al di fuori dei nostri confini. Infatti dopo il rodaggio indigeno seguiranno una quindicina di concerti in Europa dove al posto di Daniele che ha già preso precedenti impegni ci sarà Luca Carboni. Il quartetto si presenterà al completo solo in paio di occasioni a luglio. A Zungo e Bruselles. Al Rolling Stone per parlare della faccenda ci sono Pino e Lorenzo aspettando un collegamento video con Eros che si trova in Sudamerica per un tour. La misteriosa e da sincero volentosa bene sottolineando l'assoluta mancanza di esigenze promozionali e vetrine discografiche. È la prima volta che si realizza qualcosa del genere in Italia dove c'è un

stadio milanese non vuole sapere della musica. E anche per l'Olimpico di Roma ci sono dei problemi. Il piccolo verrà posto sul terreno di gioco dove la gente potrà non poter accedere. E infine Ramazzotti a Caracas solo le nove del mattino da noi le tre del pomeriggio. Il collegamento alla buzza in un'esecuzione di esilaranti effetti. Eros apprende a disagio domandando risposte arrivano a scintille. Il quesito sul suo presunto imminente e coniti tutti multimiliardario con un milione di scogliata. gissa con necci uniz. Narrando invece delle mille traiverse tecniche del tour in Sudamerica e ribadendo il scetticismo dei concerti con Pino e Jovanotti. È un grosso feeling che c'è e c'è bello fare canzoni per due persone e insieme. Perché lo credo che ci sia sempre bisogno degli altri. lo credo per esperienza.